IL CORRADINO

O SIA

IL TRIONFO DEL BEL SESSO

DRAMMA EROICOMICO

PER MUSICA

IN UN ATTO

Da rappresentarsi nel Imp. e R. Teatro

DEG' INTREPIDI

NEL CARNEVALE 1817.

Sotto la Protezione di S. A. I., e R.

FERDINANDO III.

ARCIDUCA D'AUSTRIA, PRINCIPE REALE

D' UNGHERIA, E DI BOEMIA

GRAN-DUCA DI TOSCANA EC EC. EC.

IN FIRENZE

Vendesi da Luigi Fabbrini Librajo e Cartolaro al Insegna del antico Giglio in faccia alla Badìa di Firenze.

PERSONAGGI

DUCA CORRADINO
Sig. Pietro Coppini.

ELENA D' ELVILLE
Sig. Albertina Campagnoli

CONTESSA ISAURA
Sig. Giovannina Campagnoli.

TIMOTEO POETA
Sig. Vincenzio Pozzi.

ALIPRANDO Confidente del Duca
Sig. Giuseppe Guglielmini.

UN CONTADINO
Giovanni Gordigiani.

Guardie di Corradino.

Contadini.

La Poesia è del Sig. Gaetano Rossi
La Musica del Sig. Stefano Pavesi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Aliprando, scende dallo Scalone, seguito da un servo che porta un paniere: poi Liso, la Contessa.

Ali. Sorge il sol, rischiara il giorno;
Tutto intorno è cheto ancora.
Egli dorme è questa l'ora (1)
Quel meschin di sollevar. (2)

Liso. Aspettiam che venga alcuno;
Avanziamo chetamente.
Se ci vede, se ci sente
Stiamo freschi in verità:

Liso Guarda guarda un pò là infondo,
Che bellissimi giardini.
Par vedere un altro mondo;
Che stupende rarità!

a due) Guarda quà . . . veh! guarda là . .
Zitto, zitto, alcun sen viene:
Ritiriamoci di quà: (3)

(1) *Verso il Palazzo.*

(2) *Và alla Torre l'apre, e v' entra Egoldo Liso, altri Villani, con de' cestelli ripieni di frutta, ed erbaggi ec. avanzano con timore, scendendo dal Ponte.*

Isa. (1) La bella sua calma
Perduta ha quest' alma:
Riposo non trovo,
Conforto non ho!
D' amore deliro,
Fremente sospiro
Scordare un' ingrato
Vorrei ma non so.
Ah, quanto capace
Di pace sarò!

Ali. Quì Signora . . . e qual ragione? . . (2)
Isa. Quel ingrato vò vedere. (3)
Lis. I regali pel padrone . . . (4)
Ali. Molto bene: ne ho piacere. . . (5)
Isa. Vuò parlargli . . .
Ali. Ma sapete . . . (6)
Isa. Rinfacciarli . . . (7)
Ali. A voi tenete: (8)
Lis. Oh! quant' oro! . . (9)
Isa. Mi schernisce. . . (10)
Lis. Viva voi! (11)
Isa. Mi sentirà. (12)
Ali. (13) Ma Signora. (14) Zitto là.

(1) *Dal Ponte*. (2) *Tornando dalla Torre*: (3) *Con orgoglio*. (4) *Presentandosi*. (5) *Ai villani* (6) *Calmandola*. (7) *Con fuoco*. (8) *A villani che da loro una borsa*. (9) *Con allegria*. (10) *Fremente*. (11) *Gridando*. (12) *Con forza*. (13) *Ad Isaura*. (14) *A villani*.

A 4. Prudenza . . . giudizio . . .
Vi prego . . . silenzio . . .
O un gran precipizio
Per noi nascerà.
Così l'irritate . . .
Saran bastonate . . .
La mia sofferenza
Con voi se và.
Ma, zitto . . . prudenza . .
E meglio sarà.

Isa. Liso Vederlo . . . parlargli . . .
Avremo giudizio
O un gran precipizio
Per noi nascerà.
Ma almeno sappiate . . .
Lo sfogo scusate . . .
Eh via sofferenza,
Gran mal non sarà.
Abbiate pazienza
E meglio sarà.

Isau. Ebben dunque, Aliprando, voi che siete
L'amico il segretario, il favorito
Del Duca Corradino, mi direte
Ciò che pensi, che fa.

Ali. Che posso dirvi?
Sempre lo stesso: sfugge
La socetà: non vuole
Praticar nè veder uomini
E Donne?
Neppur sentirne a nominar.

Isau. Eppure
Dev' essere mio sposo
Ali. Sarà. (1)
Isau. E' il disprezzo suo troppo ingiurioso
Ali. E' suo principio.
Isau. Odiar le Donne!
Liso Tanto.
Esser nemico agli uomini?
Ali. Fra questi, trovò falsi amici, adulatori
Freddi Egoisti.
Isau. E fra noi Donne?
Ali. Ancora.
Non le conobbe, ma le fugge, e teme
Quel tal comun periglio che alla pace
De nostri cuor s' oppone
Che il valor snerva, e scema la ragione.
Isau. Si cangerà.
Ali. Lo spero anch' io. (2)
Liso E per altro generoso. Su noi
Prodigo versa i benefizzi suoi.
Ali. Purchè non gli si chieggano
Liso Nè mai
Possiam vederlo, e ringraziarlo. (serbi
Isau. Io voglio che in questo giorno si decida e
(Che ben mi sembra, tempo omai) La fede
Che di sposarmi à nostri padri ci diede.
Ali. L' avviserò del vostro arrivo, e .. (3) Udiste?
Partite amici: il segnale primo, è questo

(1) *Seccamente.* (2) *Marcato* (3) *Suono di corno.*

Ch' ei scende: se vi trova . . . .
Lis. Bagattelle, salva le spalle! . . . .
E' forse anco la pelle
Addio, Signor: ganbetta, amici (1):
Ali. E voi Signora . . . .
Isau. Nei giardini mi ritiro frattanto . . . .
Ali. Ma . . . . . .
Isau. Avvisate
Corradin ch' io son quì, ne più pensate (2)
Ali. Folle se credi ch' ei ti sposi. A un altra
Bella, vivace, scaltra,
S' io non m' inganno, ha riservato amore
Di trionfar di Corradin sul core (3).

SCENA II.

Timoteo si presenta sulla porta del Castello, in aria timida ed incerta, è vestito meschinamente: Porta un fagottino sotto il braccio.

Debbo entrare sì, o nò? . .
Stanco il piè mi dice sì,
Batte il core, e dice nò:
Fra la fame, e fra il timore,
Poverello che farò?
Tanto fa . . . che poi sarà?
Senza ardir niente si fa. (4)

(1) *Partono frettolosi.* (2) *Entra nei giardini*
(3) *Sale allo scalone.* (4) *Scende dal Ponte.*

. . Che bel pezzo di sublime,
. . . Maestosa antichità! (1)
Fosse amante delle rime,
Il Signore che ci stà!
La mia borsa la mia pancia
. . . . Han bisogno di pietà.
E chi sà che forse quà
La mia sorte cangerà.
Se m' assisti, barba Apollo,
Tutto quanto bene andrà.
La mia pancia, la mia borsa.
Qui risorsa troverà.

Oh sì, lo spero: Questa volta, è fatta
La mia fortuna: quì certo risiede
Un qualche gran Signor: egli avrà caro
D'avere alla sua corte
Un seguace d'Apollo: Io sarò allora
Vate al servizio, mangerò benone . . .
Lascerò queste insegne di miseria . . . .
Oh se arrivo ad aver quattro Luigi! . .
Allegri, Timoteo,
Svegliati mio avvilito estro Febeo . . . .
,, Dal tuo letargo scuotiti (2)
,, O Genio mio sublimati . . . .
Oh! . . . vien gente, sicuro
E' questi il mio futuro mecenate.
Ha una fisonomia dolce serena,

(1) *Osservando il Castello.* (2) *In tuono di improvvisare.*

Mi rallegra. Fortuna, ti ringrazio (1)
Presentiamoci. Magnifico Signore (2)

SCENA III.

Aliprando, sarà sceso dallo Scalone senza badare a Timoteo, si scuote a sentir la sua voce e guardandolo con pena.

Ali. Miserabile! . . .
Tim. (Oimè) . . . Signor . . . . (3)
Ali. Che fate? (4)
Tim. Niente. . . (Oh povero me!) (5)
Ali. Presto, scappate.
Ah salvatevi fuggite . . .
Tim. Ma, Signore, in pria sentite....
Ali. Non sapete dove siete . . . .
Tim. Cerco un poco di conforto . . . .
Ali. Se vi vede siete morto....
Tim. Morto, ohime, misericordia! (6)
Ah, Signor per carità.
Ali. Qui non c'è misericordia,
Presto, presto, via di quà.
Tim. Dove?.. Come!.. vado... intendo.. (7)
Ali. Ah! ch' è tardi . . . (8)
Tim. Ajuto. (9)

(1) *Allegro.* (2) *Con enfasi.* (3) *Spaventato.* (4) *Scendendo affatto.* (5) *Spaventato.* (6) *Spaventatissimo.* (7) *Confuso.* (8) *Suono di corno.* (9) *Grida.*

SCENA IV.

Corradino, Guardie, e Detti.

Corr. Olà. (1)
Ah che vedo?. . . Uno straniero.
Quale ardir fremo di sdegno
Arrestate quell'indegno (2)
La sua pena subirà.
Tim. Pena? a me? ma cosa ho fatto?
Corr. Porti in viso il tuo misfasto.
Ali. Che facesti mai, imprudente!
Tim. Io? Ma come! io non so niente.
Corr. Condannato di già sei.
Tim. Ah, Signor per carità.
Corr. Basta.
Tim. Almen. . .
Corr. Taci.
Tim. Direi. . .
Ali. Zitto.
Tim. Ohimè!. . .
Corr. Non più.
Tim. Pietà
A 3. Corr. Sei già bello e condannato
ed Ali. E la legge questa quà.
Non c'è caso non fai niente,
Speri in van trovar pietà.
Tim. (Dove il Diavol m'ha portato!

(1) *Veggendo Timoteo.* (2) *Alle Guardie.*

Ah, per me finita è già;
Non c'è caso? non so niente
Compassione, carità. (1)

Ali. (Pure in sen mi fa pietà)

Corr. Alzati.

Tim. V' obbedisco. (2)

Corr. Lo conoceete voi? (3)

Ali. Nò.

Tim. (Ahi! Ahi!)

Corr. Chi sei?

Tim. Sono un povero Diavolo.

Corr. Il tuo nome?

Tim. Timoteo.

Corr. Nome molle, effemminato.

Tim. Sebben a' abbia servitto 50 Anni
Sono pronto a cangiarlo se v' aggrada.

Corr. Qual' è la patria tua?

Tim. Montefiascone.

Corr. E la tua professione?

Tim. Servo del biondo intonso Dio... un Poeta. (4)

Corr. Un Poeta!

Ali. Un Poeta! . . . Estemporaneo (5)
O comico! . . . Drammatico . . . Satirico
Tragico! . . . Epico! . . . Lirico! . . .
Bernesco! . . . Pastorale! . . .

(1) *S' inginocchia avanti Corradino.* (2) *Sempre sommesso, e timido.* (3) *Ad Aliprando.* (4 *Con enfasi.* (5) *Ad ogni interrogazione Timoteo rispende di sì.*

Tim. Non so per dir Poeta universale.
Ali. Mi consolo.
Corr. Bravissimo!
Tim. (Ah respiro: (1)
Una alfin n' ho colpita.)
Onde . . . .
Corr. La sua sentenza sia eseguita.
Tim. Sentenza! . . oh Dio! . . . ma . . . (2)
Ali. Andiam.
Tim. Dove?
Ali. Alla morte.
Tim. Adagio. Ma per qual delitto! almeno
Saper di che son reo.
Corr. Leggi, se pure Legger sai. (3)
Tim. A un Poeta!
(Povero Timoteo!) (4)
Morte a chi entra non chiamato in questo
Castel o: Carcere, e verghe a servi che
Osano turbarne il silenzio.
Ma . . . . io son forestier.
Corr. Sei una spia.
Tim. Chi 'l dice . . .
Corr. Quella faccia d' assassino.
Tim. (Oh va là, che la tua è da galantuomo!)
Corr. Che dici! . . .
Tim. Ch' io non son spia.

(1) *E poi allegro.* (2) *Colpito.* (3) *Additandogli l' iscrizione sulla porta del Castello.* (4) *Legge tremante.*

Corr. A che oggetto
Qui venisti ?
Tim. A cantar le vostre lodi. (1)
Corr. Non voglio adulazioni.
Tim. (Voltiamo bordo:) Quelle
Canterò adunque delle vostre belle.
Corr. Ah, perfido! (2)
Tim. Neppure! (3)
Corr. Ah mentitore! (4)
Tim. (Ah sorte traditrice,
Dove m'hai strascinato!
Corr. Olà!
Ali. Signore.
Corr. Nel carcere più nero (5)
Colui per ora, sia rinchiuso. Indegno!
Le mie belle! non sai chi è Corradino
Le mie belle son l'armi, le battaglie,
La gloria, e tu parli di belle? Leggi
Cos'è là Scritto; (6) (rette !
Tim.(7) ODIO ALLE DONNE: Oh tutte poi pove-
Corr. (8) Le proteggi? . . . Ah sento
Una rabbia . . . un trasporto che .. Va, Vanne
Serbalo tu, Aliprando, A sdegni miei. (9)
Ali. (Povero sventurato!) Andiamo.
Tim. Oh Muse,

(1) *Con enfasi.* (2) *Con impeto.* (3) *Atterrito* (4) *Con impeto.* (5) *Con ira.* (6) *Trascinandolo le mostra l'iscrizione sul Palazzo.* 7 *Leggendo.* (8) *Iratissimo.* (9) *Sale al Palazzo.*

Ingratissime Muse! Hò camminato
Per arrivarvi tutto intiero un giorno
E poi mi tocca questo bel soggiorno! (1)

SCENA V.

Aliprando

Spero che questa sia l' ultima volta
Che aprirò quella Torre ad innocenti
Vittime della sua misantropia:
Faccia Amore che sia,
Questo l' ultimo dì, ch' Elena possa
Cangiar quel cor, innamorarlo bene. . .

SCENA VI.

Elena con seguito di Contadini, e Aliprando

Quel veder gli amanti a stuolo
Ne poterne amar che un solo.
E una cosa disgustosa
Per chi vanta umanità.
Ma veder che ansanti stanno,
Far lo voglio, e non lo voglio
Per un cor che senta orgoglio
Più bel gusto non si da.

(1) *Le Guardie lo conducono nella torre.*

Io che orgoglio non ò in petto
Che non vanto umanità.
Amo un solo, e a lui prometto
Tenerezza, e fedeltà.
Ei sarà sempre l' oggetto
Della mia felicità.

Ali. Brava! va ben: speriamo:

Ele. E dov' è il Duca!
Di che umor è questa mattina! Io sono
Vestita col costume di conquista: (1)
Hò mille idee per testa. Ho già studiato
Il fiero, il delicato
Un pò d' eroico, del sentimentale,
Ma già questo l' ho in cuore. Voi m' avete
Istrutta pienamente: Venga, venga,
So che ho da far .... So io .. che stia pur duto,
Ma ha da cascar, e cascherà sicuro.

Ali. Eh, ne son persuaso.

Ele. E' quello il suo Palazzo? Troppo antìco,
Lo rimodernerò. Ma voi, che fate? .... (2)
Avanti, avanti ....

Ali. Osservano il divieto,
Di Corradin ....

Ele. Ah! io L' annullo, entrate,
Entrate; qual timore? ...

Liso. Eh, Signora, non è già la paura ...
Sono le bastonate .....

(1) *Gaiamente*. (2) *Ai Villani che restano fuor della porta*.

Ele. D' ora in poi,
Non correranno più.
Ego. Sperate voi
Di cangiar Corradin?
Liso Sarà più buono?
Ele. Ve lo prometto, amici:
Liso Anche noi sarem dunque, più felici:
Evviva dunque!
Tutti Evviva allegramente!

SCENA VII.

Corradino, e detti.

Corr. Qual gioja insolente!
Chi audace, trasgredisce, i cenni miei?
Chi v' introdusse? Olà?
Ele. (2) Io.
Corr. Tu...... Chi sei? ......(2)
Aliprando....
Ali. Signor....
Ele. Non v' è bisogno
D' interprete......
Corr. Ma che.....
Ele. Calma. Son io
Elena, figlia del Signor d' Elville.
Corr. Il Capitan d' Elville fù il caro, il fido
Amico mio, morì al mio fianco, e voi

(1) *Senza moversi.* (2 *Sorpreso.*

Spirando a me raccomandò. Giurai:
Di darvi stato, e di voi degno: a questo
Oggetto quì feci chiamarvi, e voglio
Tra i Cavalier vicini,
Che il più ricco, il più forte, il più famoso
Dato dalla mia man, sia vostro Sposo.

Ele. Lo vedrò. (1)

Corr. Che? (2) Rifiutereste?

Ele. Quando
Non mi piacesse. (3)

Corr. E s'io... (4)

Ele. Foste voi stesso,
Se non m' andaste a genio
Non faressimo niente.

Corr. Ma non sai,
Ch' io quì comando? (5)

Ele. E non sapete voi.
Ch' io so farmi obbedir? (6)

Corr. Saprò frenare
La tua superbia. (7)

Ele. O voi
A me: o io a voi. (8)

Corr. (Che sento? e un sogno questo?
Tanto ardisce una donna!)

Ali. Ritiriamoci.....

(1) *Freddamente.* (2) *Sorpreso.* (3) *Freddamente.* (4) *Con calore.* (5) *Con forza.* (6) *Con fuoco sorridendo.* (7) *Con forza.* (8) *Marcata.*

Andate, e zitti . . . (1)

Ele. (Smania, Smania)

Al. Ehi freme:

Ho paura: (2)

Ele. Lasciateci. 3

Corr. (Una Donna!)

E tu sei una donna, non è vero?

Ele. Un cavalier gentil più creanzato

Detto avrebbe una Dama: ma con voi.

Eh, bisogna passarvela.

Corr. Che oltraggio!

Ma dimmi, qual sarebbe

Lo Sposo che ti piace? avresti forse (4)

Il core prevenuto . . . Parla dimmi . . .

Quale, è quello che vuoi.

Ele. Adagio, Adagio —— per esempio . . . . voi . . .

Corr. Io? . . . Che? . . .

Ele. Non state a lusingarvi: e vero,

E' il vostro personal bello imponente. (5)

La fisonomia vostra ha del fiero . . . .

Ma del significante: i vostri sguardi

Sono di foco: è celebrato il vostro

Non comune valore . . .

Mà . . . tutto il male stà . . .

Cor. Dove! (6)

Ele. Nel cuore.

(1) *Li villani escano pian piano.* (2) *Piano ad Elena.* (3) *Aliprando si ritira.* (4) *Con impeto* (5) *Son arte e l' espressione.* (6) *Vivamente.*

S' esso fosse sensibile, se noti (1)
A lui fossero i dolci e cari moti
D' un reciproco affetto... la soave
Forza d' un guardo.. l' espression d' un vivo
E tenero sospir..... certe emozioni.....
Quel languor .... quell'ardore che n'investe...
Oh Corradino... (2) allora...

Cor. Allor!.....(3)

Ele. (4) Sareste
L' uomo che adorerei, l' idolo mio.

Cor. Quai detti. Qual trasporto! -- ove son io?
Dunque tu vuoi... (che dico!).
Ed io dovrei....... (m' arresto!..)
Ah quale incanto è questo
Che delirar mi fa!..

Ele. Seguite, favellate:
Un pò v' avvicinate...
Un guardo a me volgete
Di tenera pietà..

Cor. Perchè!........ (5)

Ele. Me lo chiedete!

Cor. E poi.........

Ele. ... Non m' intendete?

Cor. a 2 (Quai nuovi palpiti
Sento nel petto!
Mi scuote ed agita...
Ignoto affatto...

(1) *Con sentimente.* (2) *Con tenerezza.* (3) *Vivamente.* (4) *Con entusiasmo.* (5) *Agitato.*

Il cor di rapida
Fiamma avvampò.
Me stesso intendere
Più, oh Dio, non sò.)

Ele. *a* 2 (Già nuovi palpiti
Sento nel petto:
Lo scuote ed agita
Ignoto affetto:
Quell'alma indocile
Amor piegò.
Frenar la gioja
Più, oh Dio, non sò.)

Cor. Vadasi ... (1)
Ele. E mi lasciate! (2)
Cor. Non odi!.. (3)
Ele, Andate ... Andate (4)
Cor. Sentimi ... (5)
Ele. Vado ... (6)
Cor. Ah! .. resta .. (7)
Ele. Perchè! .. (8)
Cor. (Ove son? Che fò?) (9)
Cor. *a* 2 Qual fiero cimento ....
Che smanie mi sento ...
Restar presso lei ...
Fuggir la vorrei ..--
...

(1) *Dopo riflessione.* (2) *Con vezzo.* (3) *Suono di corno.* (4) *Con disprezzo.* (5) *Agitato.* (6) *Con disprezzo.* (7) *Agitatissimo.* (8) *Con disprezzo.* (9) *Agitatissimo.*

Nò, calma non ha.

Ele. (Qual fiero cimento!).
T' arresta un momento ....
In questo mio core ...
Un moto ... un' ardore ...
Per te più quest' alma,
Nò, calma non ha. (1)

SCENA VIII.

Isaura, ed Aliprando

Ali. Credetelo Signora, non è questo
Il momento opportuno.

Isa. Vuò sapere
Chi è quella Donna.

Ali. E' una parente stretta
Del Capitan d' Elville: (e come stretta!)

Isa. E' bella!

Ali. (Ahi! Ahi!) Per quello che mi pare
Niente di raro. (con quegli occhi, e 'l resto)

Isa. E giovine?

Ali. All' incirca......
Non saprei...... all' incirca...... d' anni
Bartendo la metà.

Isa. Perchè quì venne?

Ali. Per aver dal Padrone
Una qualche pensione. (E che pensione!)

(1) *Partono da opposte parti.*

Isa. L' ottenne?
Ali. Non ancora;
Ma l' otterrà: (1)
Isa. Tornerà a casa allora?
Ali. Parrebbe.
Isa. Aliprando!
Ali. Signora! (2)
Isa. Voi sapete chi son' io.
Ali. (3) Lo so.
Isa. Duuque pensate
Che saprò tutto —— e tremi
Se v' ha chi Corradino a me contrasti,
Son donna, amante, ed in puntiglio e basti.
Guardatemi bene.
Attento osservate
E poi giudicate
Se più di perfetto
In grazia, in aspetto
Di me si può dar.
Son bella, imperiosa,
Vivace, vezzosa;
Eppur quell' ingrato
Mi può disprezzar.
Oltraggio sì fiero
Non sò tollerar. (4)

(1) *Marcato.* (2) *Con ira fredda.* (3) *Marcato* (4) *Partono.*

SCENA IX.

Corradino inquieto, pensoso, poi Aliprando.

Cor. Corradin, che t'avvenne? -- ove t'aggiri?
A che pensi, e sospiri
Finalmente una volta! -- oh qual veleno
Mi serpeggia nel seno!..... E qual fantasma
Mi persegue dovunque, e mi atterrisce? --
Quale mi indebolisce
Potere irresistibile!..... non reggo
A quel che mi divora ignoto ardore.......
E questa malattìa, sogno, od errore?
si getta sopra un sedile di marmo.
Ali. (Ecco il Leone colla febbre: all' arte).
Signore, è dunque vero
Che per vostro comando Elena parte?
Cor. (*vivamente*) Elena! -- Sì: non voglio
Veder più Donne, nè sentirne il nome.
Oh mio Aliprando!
Ali. Oh come siete agitato
Cor. Ah tu non sai.... quà... senti
Un foco.....un gelo.... smania tal per cui....
Di cui...non so....non posso--oh mio Aliprando
Soccorrimi, consigliami -- il mio male......
Ali. E un mal..... che fa..... terrore
Cor. Ma il suo nome, il suo nome.....(*con foco*)
Ali. Amore, amore.
Cor. (*alzandosi*) Amor? Io? -- oh debolezza!
Ali. Ma....
Cor. No, no; non è amore; è una malìa,

Un incantesimo... *Ali.* Potria darsi. *Cor.* Deve
Essere anzi così. Io amar? odio,
E odiar vuò tutti. *Ali.* (Si delira pure.)
Cor. Si cerchi nel Castel ogni persona (*smanioso*)
Ogni angolo, se mai qualche straniero......
Qualche nemico mio, se...oh mio Aliprando
Or apro gli occhi, a chiari segni or veggo
Il traditor.
Ali. Chi mai. *Cor.* Quel Timoteo.
Ali. Quel povero poeta.
Cor. Chi sà qual venne a ordir trama segreta?
Guardie a me lo straniero
Questa mane arrestato,
le Guardie entrano nella Torre.
Che ti pare Aliprando!
Ali. (Secondiamlo per meglio inviluppar lo.)
Veramente... il suo viso... i detti suoi...
La sua figura equivoca ... sospetta ...
(Povero Timoteo.)
Cor. Ne vuò vendetta.

S C E N A X.

Timoteo fra Guardie, e detti.

Ali. Ecco quà l arrestato
Cor. Raffreniamoci. Avanzati.
Tim. (Che voglia
Mettermi in libertà! par più calmato.)
Cor. Avanti. *Tim.* Eccomi. *Cor.* Guardami.
Tim. (Che cosa è questa istoria!)

Ali. (*con segni d' intelligenza*) Guarda ben.
Tim. Guardo, guardo...
(*non capisce i segni, e confuso*)
Cor. Vedi tu niente in me.
Tim. Vedo, e non vedo... (*sempre sospeso*)
Cor. Che vedi!...
Tim. Non saprei!...
Cor. Leggi tu nulla, dì, negli occhi miei.
Tim. (Ch' egli diventi matto!)
Cor. Non ravvisi il tuo reo tradimento
Tim. (Altra più bella!)
Ali. (*come sopra*) Sì: e qual tradimento!
Tim. (Anche questi!)
Cor. Quel fuoco che mi strugge!...
Ali. E qual fuoco!
Che fuoco! Ma Signore...
Cor. Non è forse opra tua di traditore?
Tim. Il Cielo me ne liberi. (Oh che imbroglio!
Ali. (Povero Timoteo,)
Cor. Sei scoperto, sei tu, sì sei tu il reo,
Bisogna liberarmi. *Ali.* Liberarlo.
Tim. Io?... lui?...
Ma, come!... Voi... (e chi capisce niente!)
Cor. Sei già pentito?
Tim. Oh altro che pentito!
(D' esser venuto quì.)
Cor. Ben dunque parla.
Tim. Ma, di che ho da parlare?
Cor. Ah, tu m' inganni!
Ali. Vi perdete. *Cor.* Non vuoi più liberarmi?

Olà (*alle Guardie*) *Tim.* (Povero me!)
Cor. Colle vostre armi
Circondate quel Mago, e a un mio cenno
Trucidatelo tosto.
Tim. Io Mago! Oh Dio!
Cor. Neghi ancor d' esser reo?
Tim. Reissimo. (Povero Timoteo
Cor. Palesa il nero incanto.
Toglimi a tanto ardore,
Rendi la pace al core
O morte a te darò.
Tim. Lasciamo star la morte,
Farò quel che volete,
Dite che male avete,
E vi discanterò.
Ali. Amore è la passione (*marcato*)
Per cui restò incantato.
Voi, mago illuminato,
Saprete come oprò.
Tim. (E dali pur col mago!)
Nol sò sull'onor mio:
Cor. Ah, mora dunque:
Tim. Oh Dio!
Sempre la morte in campo!
Cor. Parla non v'è più scampo:
Ali. Decidi: *Tim* Parlerò:
Cor. E mi libererai!...
Tim. Si: vi libererò.
Cor. Quando?...
Tim. Ci vuole un poco...

Convien che si prepari...

Cor. Ma intanto questo foco! ,,,

Tim. Oror lo calmerò:
(Più tardi almen morrò.)

A 3. Cor. Ah, mago mio, sollevami,
Viver così non sò.
L'ardor... la smània ... i palpiti...
Come il mio cor cangiò!

Tim. (Povero Timoteo!)
Oror vi sanerò,
Date la verga magica...
(Che Diavolo farò?)

Ali. Levate l' incantesimo ...
Anch' io v'ajuterò.
Ecco la verga magica:
(Come non riderò.)

Tim. và facendo de' ridicoli segnali magici con una bacchetta, che gli dà Ali. in questo.

SCENA XI.

Elena, nel massimo dolore. viene e accorrendo a Corradino

El. Ah, signor, pur vi rivedo.
con passione, agitando Corradino.
Men dolente or v'abbandono
Vengo a chiedervi perdono
Se vi feci ohimè; sdegnar.
L'infelice che scacciate
Non vogliate almeno odiar.

Cor. Aliprando! .... *agitato, interdetto.*
Ali. Signor mio!
Tim. (Ed il mago sono io!) *che avrà osservato*
Cor. Ve ne andate... *con isforzo visibile*
Ele. mestamente Il comandate.
Cor. Io nò. *Ele. vivamente.* Nò?
Cor. facendosi forza Si.
Ele. con tutta tristezza, Ebbene... Addio..
e resta concentrata.
Tim. (Liberarlo io poi dovea!)
Cor. Aliprando!...
Ali. Mio signore!...
Ele. Questo bacio del mio core
Possa i moti a voi spiegar.
con voce singhiozzante gli prende la mano e la bacia.
A 4 *Cor.* A che parmi manchi il core
Nel doverla abbandonar.
Ele. Ali. (Sta pur su: ma vince amore:
Sei già li, li per cascar.)
Tim. (Ed io ero l traditore,
Io l' avea da liberar.)
Cor. Vanne: vanne: (io già vacillo). *risoluto.*
Ele Dunque .... addio *partendo* ah moro -- oh Dio
nel voler partire, finge svenire, e cade in braccio a Timoteo.
Tim (Ed il mago sono io)
Cor. Che le avvenne? *volgendosi.*
Ali. Male: *Tim.* Svenne.
Cor. (*commosso*) E perchè?

Ali. Nol so: *Tim.* Chi sà?
Ma in pericolo sarà il mago
Con in braccio tal beltà.
Corr. Soccorretela: *Tim. Ali.* Anche voi:
Corr. Io? ma come? *Tim.* Così . . . qua: —
lo fa avvicinare, e gli da una mano d' Elena,
Ele. (*con voce languida*) Corradino, . . .
senza aprir occhi.
Corr. colpito. Il nome mio!
Tim. (Che birbona!)
Ele. fingendo rinvenire Ove son io?
Corr. con trasporto Fa cor . . . Elena!
in questo esce Isa. vede l' azione, freme, e si avanza verso Corradino.
Isa. Che vedo?
Corr. con sdegno Chi vi chiama?
Ele.. volendo partire Addio . . .
Corr. Restate. *Ele, lieta* Sì? *Tim.* Benone!
Corr. a Timoteo A te l'affido.
Isa. Questo ancora . . .
Ele. Io vinsi, e rido! . . . *Isa.* Son tradita.
Corr. Basta: olà.

A 5 Corr. e Isaura Qual contrasto / veleno nel mio core!
Qual tumulto, e nuovo / fiero ardore
Agitata, oppressa l'alma
Piú resistere non sà.
S' obbedisca al mio volere
O tremar ognun dovrà.

Ele. Tim. Qual contrasto / veleno nel suo core!
e Ali. Ma già è cotto, e vince amore
All' ardor che prova all' alma
Più resistere non sà.
Vi obbedisco con piacere.
(Corradino mio / suo sarà

Partono tutti, resta Isauru.

SCENA XII,

Isaura.

A me simile oltraggio.
Io tradita così, Di una rivale
Dovrò su gli occhi miei
Il trionfo mirar? E il soffrirei?....
No: vendetta: e si fiera
Su quegl indegni, e sì tremeuda sia,
Che giunga à superar l' offesa mia. *parte.*

SCENA XIII.

Corradino, e Aliprando.

Cos. Armatevi: al Torneo
Meco verrete -- Elena dunque chiese
La libertà del Prigionier Viscardo?
Ali. Essa ven priega almeno.
Cor. E con qual dritto?
Ali. Con quel di umanità.
Cor. Che mi censigli?
Ati. Io gliel' accordarei: già da tre mesi

Che provocato lo vlnceste in campo .
In quella Torre il misero abbastanza
Il fio pagò di giovinil baldanza.

Cor. Ebben , libero sia :
Parta, ma ch' io nol vegga .

Ali. Ah sì bell' atto
Quante più grande vi fa mai Signore !
(Ecco il psimo miracolo di amore) *parte.*

SCENA XIV,

Corradino poi Elena.

Cor. Ma , come mai conosce clla Viscardo . *pen-*
E perchè si interessa (*soso , e ragionando*
Cotanto a suo favor? -- pel suo destino ?
Forse ...... *con sospetto , e smania.*

Ele. (*con tenerezza*) Oh mio Corradino!... (*ri-*
Ah , perdono, Signore ; (*mettendosi*
Vien sulle labbra involontario il core.
(*sempre guardaudolo teneramente.*)

Cor. (Oh incanto ! il suoa della sua voce, un solo
Dei sguardi suoi dilegua il turbamento
Del mio core........ mi calma......)

Ele. (*come sopra*) Corradino !
Perchà sì mesto ? *Cor.* Non lo sò

Ele. (*come sopra*) Deh siate
Ilare , appion tranquillo..... o mi sforzate
A divider con voi
L' inquietudine vostra . -- Credereste
Dhe fossi ingrata a quanto a voi degg' io ?
Nò. Date a me la vostra mano. 3

Cor. (*agitato*) Oh Dio!....
Ele. La vostra mano..... Corradino!....
Cor. (*con trasporto*) Ah tien,
E la mia fe, il mio cor tieni con essa.
E chi può mai mirarti,
ConAersar teco, udirti, e non amarti?-
Trionfa, Elena.
Ele. (*con compiacenze*) Mi ami?
Cor. (*come sopra*) Sì ti adoro. E tu.....
Ele. Già ti amo da gran tempo, e senti
Come il mio cor.... ma, con quell' armi...
Cor. Vuoi, ch' io le deponga! Ti obbedisco,
(*depone lo Scude, e la Lancia*)
Ele. E s' io volessi mai..... Quella Corazza.....
Cor. E questa pure si spogli.............
(*si leva la Corazza*)
Ele. Quel Cimier ti copre parte del volto.
Cor. (*si toglie l' Elmo*) Eccomi senza!
Ele. Io cerco (*mostrando stento a vederlo*)
L' inconlro di un tuo sguardo: è sì soave
Uno sguardo di amor!...... ma per averlo
Debbo alzarmi, contorcermi.....
Cor. *con trasporto* Lo vuoi,
Eccomi ai piedi tuoi *si inginocchia*
Cedo all'amore, a te. Ma un guardo, un vezzo
Un tuo sorriso imploro, all' ardor mio
Rendi mercede omai.
Ele. Sì la merti, e l' avrai.
Sorgi mio caro,
O quai felici istanti.

Ti prepara l'amore.
Felice in petto il core.
Sento che a poco a porto,
Arde per te; del più soave fuoco.
Gia palpitar mi sento
Di dolce affetto il core
Sento che un dolce amore
L'al a brillar mi fa.
Vicino a te mio bene
Sfido il rigor del fato,
Fulmini il Cielo irato
Tremar non mi vedrà
Donne da me apprendete
Come si cangi un cuore;
Come al poter' d'amore,
Tutto cedendo và.
Cessate son le pene,
Finito, è il mio tormento
Questo è il più bel momento
di mia felicità. *Parte.*

SCENA XV.

Corradino, poi Timoteo.

Cor. Quale mi lascia in petto! *ilare.*
Non più sentito delizioso affetto!
Par che nuove io respiri aure di vita:
Sembra che tutto intorno
Nuovo aspetto riprenda in sì bel giorno.
E' tuo sì bel portento.
Elena mia.

Tim. dal fondo della Scena (E' permesso
A Timoteo l'accesso.

Cor. con confidenza Oh, Vate mio
Sì vieni, vieni: per te son felice.

Tim. rassicurandosi. Alfin respiro, o nice.

Cor. Che vuoi parla.

Tim. Offerirvi
Quest' Ode epitalamica. *Gli presenta un*

Cor. Che vuol dir! (*foglio*

Tim. (Che ignorante è mai questo Signore)
E' una canzone
Per illustri Imenei.

Cor. Ah, ah; comprendo.

Tim. (Vorrei che mi capisse
Anche pel quid pro quo.)

Cor. Porgi, la leggerò

Tim. con sospiro (Ah! addio.) (*la presenta me-*

Cor. Per ora (*stamente*
Tién questa borsa.

Tim, allegro (Ah; m' ha capito:) Altezza.
allungando le mani in questo.

SCENA XVI.

Isabella con Lettera in mano, e detti

Isa. Leggi ingrato. Un equivoco in mia mano
Fe cader questo foglio: vedi come,
E da chi sei tradito: anima ingrata
Impara a serbar fè... (Son vendicata.) *parte*

Tim. Proprio per me non c' è Fortuna.

Corradino resta sospeso confuso.

Car. Oh Dei! *rimette la borsa astratto, e gli cade la canzone di mano.*

Tim. (Poveri versi miei) *la raccoglie*

Cor. Che far deggio!

Leggere il foglio . . .

Tim. (No.) *Cor.* Stracciarlo? . . . .

Tim. (Si)

Cor. con foco E qual è il tradimento, il traditore?

Tim. Io nò . . .

Cor. Leggiam: come mi balza il core? *apre e legge*

,, Alla bella Elena ,, E ad Elena chi scrive..
Viscardo ... il prigionier cui accordai
D' Elena a' prieghi libertà poc' anzi? *freme, e segue*
,, Ricompensi il cielo la beltà generosa... *smania, e pensa*

Tim. Fino quì, non c' è male.

Cor, ,, Il nome d'Elena sarà sempre scolpito nel mio core.

Tim. (Ohimè: passiamo in tenerezze!)

Cor. smanioso Orribile sospetto! *segùe a leggere*

,, Io vivo per voi: ma cara non mi sarà la vita,
,, e la libertà -- Finchè io non possa gettarmi
,, ai piedi della mia bella liberatrice....

Tim. E' veramente bella!

Cor. Oh, che mai scopro!...

,, E baciare la mano pietosa che a spezzate le (mie catene
Perfidi! . ah, che ne dici!

Tim. Eh, .. non saprei ..

Cor. Elena .. Oh rabbia! Ah, chi pensato avrebbe
Sì nero tradimento!
Ah, d'affanno, e d'orror mançar mi sento.
si getta su d'un sedile, smanioso, fremente.
Ero così felice
Lieto brillava il core
Fra mille dolci imagini
Mi sorrideva amore;
E m' inondava l'anima
Soave voluttà.
Ah ch' era un sogno, oh Dio!
La mia felicità.
Ma la perfida paventi. *a Timoteo*
Io tradito! . ah, vien, si uccida.
Ah nel sangue dell' infida
L' ira mia si estinguerà. *parte furente*

Tim. Pria son creduto spia
Poi traditor .. poi mago .. sta a vedere
Ch' ora per corollario
Stà Timoteo per diventar sicario. *in aria eroica*
Sperai vicino il lido:
Credei calmato il vento;
Ma trasportar mi sento
Tra le tempeste ancor. *segue Coradino*

SCENA XVII.

Elena, ed Isaura.

Isa, Permetta ch' io m' inchini *ironica*

A 2. Isa. Frenate voi, orgogliosa,
Si rea temerità!

Ele. Ma intanto io sarò sposa,
Zittella lei starà.

Isa. Non tanto d' aria ancora;
Chi sà che nascerà.

Ele. Men caldo, mia Signora,
Mio Corradin sarà.

Liso, Villani, Villanelle, e detti.

Lis. Avanti, amici, avanti,
E' quella or la Duchessa. (*segnando Elena.*)
La padroncina in essa
Venite ad ossequiar.

Ele. Grazie, miei cari, grazie:
Non voglio umiliazioni.
Siate fedeli e buoni,
E ognor saprovvi amar.

A 4 Lis. Il Ciel felice ognora
Vi possa conservar.

Isa. La rabbia mi divora:
Più non mi sò frenar.

Ele. In tanta gioja ancora
Mi sembra di sognar.

Intanto dallo Scalone scendono Tim. Ali. seguiti da due servi, che recano due sottocoppe coperte da veli neri.

Tim. Ali. Oh,.. sorte barbara!.. Oh caso orribile...
Oh!.. deplorabile fatalità. (*in eroico caricato.*)

*Ele.Lis*Quai voci flebili !... Qual suono lugubre !..
Il cor mi palpita ... che mai sarà !
Ali. Signora ... Ah , non posso Deggio non hocore
Mi manca la voce , non posso parlar.
Tim. Madama .. che pena ! il Duca .. che orrore !
M' ingombra il terrore , non sò seguitar.
Ele. Oh Cielo ! ... Che dite ? Io gelo ... seguite :
Non fate più in seno quest' alma tremar.
Ali. Ecco il barbaro momento ! ... *ineroico.*
Tim. Reggi , o donna , al fier cimento ...
Ali. Ecco un ferro ... *scoprono le due sottocoppe.*
Tim. Ecco un veleno.
Ele. Ginsto Cielo ! Io son tradita . *colpita.*
Tim. Ali. Corradin così punita
Vuole in voi l' infedeltà
Elr. Io infedel ! ... Calunia orrenda ! ...
Non è vero ; alcun l' inganna.
Egli a torto mi condanna :
Questo cor tradir non sa.
Tim: Ali. Sarà ver : lo credo anch' io ...
Ma !... scegliete , decidete.
Ele. Questo è dunque il destin mio ! ...
Tim. Ali. Ma ! .. Fatal neccesità !
Ele. Nè placarlo ... sincerarlo ...
Tim. Ali. Ma ! .. obbedir dobbiam , signora
Ele. Ebben : vadasi : - si mora.
Lis. Tim. Ali.
(Ah , strappando il cor mi va !
Ele. Deh ; voi dite a Corradino
Che innocente Elena muore ;

Che del Cieco suo furore
Tardi un dí si pentirá

Tim. Ali. Ah, Signora . . . andiamo (oh Dio !)
(Mancan solo le catene
Dramma Eroico qui si fa.)

Ele. Curradino . . . amici . . . addio
Oh crudel fatalità! (*Timoteo Aliprando co' servi io conducano nella Torre, e chiudono.*

Corradino. deso [illegible] *tissimo Isaura che lo segue.*

Corr. Va. . mi luscia : a miei sguardi t'involа...
Io felice tuttora sarei:
E tu sola, spietata, tu sei
A me causa d' eterno dolor.

Isa. Tu sospiri ? Tu piangi? son paga.
E colei dunque tanto tu amavi?

Corr. L' adoravo. *Isa.* E così me ingannavi?

Corr. Mi punisti abbastanza, crudel.

Isa. Nò: a straziare l' ingrato tuo cuore
Manca ancora un tormento maggiore.
Di Viscardo io mentir feci il foglio,
Uccidesti una sposa fedel.

Corr. (*colpito*) Che mai feci! che scopro! Aliprando
Timoteo!. . Servi. . . Guardie. . accorrete . .
Ite . . Il colpo fatal rospendete . . (*voole andare a va svenendo.*)
Empia! Oh Dio! gela il cor . . manca il piè.
(*cade su d' un sasso.*)

Isa. Fremi : appien vendicata ora sono.

Tim. Ali. escendo dalla Torre.) Ah! .. Signor

Cor. (vivamente) Vive ancora !!.

Tim. (mostra la tazza vuota) Guardate.

Cor. (con disperazione) Moro anch' io ... *per uccidersi.)*

Tim. (fermandolo) Cosa fate. - fermate.

Cor. Inocente ella è morta per me! .. *Con passione e forza*

E voi barbari uccisa l'avete:.

La mia sposa voglio . .. mi rendete ...

Tim. La volete? . . davvero? *seriamente.*

Cor. Tu scherzi:

Tim. Non c' è tanto, signor, da scherzar.

Cor. Ah, che in vano mi vuoi tu calmar.

Tim. Forse il caso potrebbesi dar.

Sono un Mago, o cosa sono,?

E lo sono or con piacer.

State, attento, che vedrete

Gran portento or vi farò.

In aria d' incantatore fa de segni redicoli colla verga s' apre la porta della Torre, esce Elena che corre tra le braccia di Corradino sorpreso, e contento.

Ele. Corradino! . .

Cor. E' vero! . . . Oh Dio!

Tim. Tu! . .

Ah! il gran Mago che son' io;

Tutti Viva! . viva! . .

Isa. (Oh mio dispetto)

Cor. Ele. Ah, ti stringo ancora al petto.

Tim. Ali. Se v' abbiam disobbedito (*a Corradino*
Vi proghiam di perdonar.

Cor. Ah, che tutto a voi deggio ...
Resta meco, amico mio: (*a Timoteo*
Tutto chiedi, e tutto avrai:

Tim. Oh, signor, che dite mai!..
Quattro stracci... dei Luigi...
Ben da berre... da mangiar.

Cor. Al gastigo più crudele (*segna la contess*
Riserbata sia colei.

Ele. Perdonarle anzi tu dei:
Si bel dì non funestar.

Tutti . Evviva Elena!. felicì
Viva ognora i giorni suoi.

Ele. Sposo... Tu!.. miei dolci amici
Ah di più non sò bramar.
Tutti Oh fortunato evento!
Oh tenero momento!
Felicità disconde
Nostr. alme a consolar

Fine del Dramma.